



AIUTO IN PRIMA LINEA

REPORT ANNUALE
UNITÀ MIGRAZIONE 2020

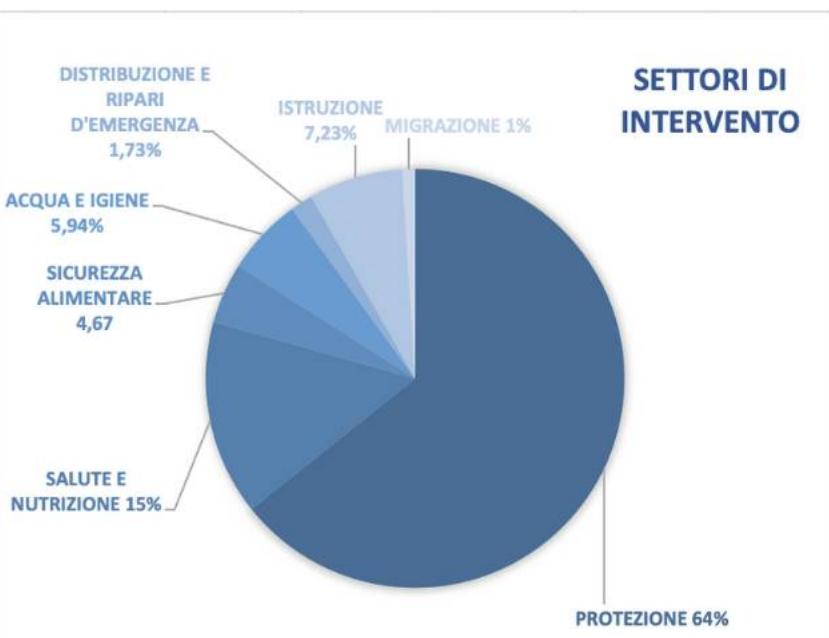


INTERSOS

INTERSOS è un'organizzazione umanitaria con sede in Italia attiva in tutto il mondo per fornire assistenza alle persone in difficoltà. Grazie al suo staff, INTERSOS interviene per soddisfare in maniera efficace i bisogni delle popolazioni colpite da crisi umanitarie, fornendo cibo, assistenza sanitaria di base, acqua pulita, protezione e istruzione.

INTERSOS fonda il suo intervento sui principi di uguaglianza, giustizia, dignità degli esseri umani, pace, solidarietà, rispetto per la diversità e attenzione per i più vulnerabili.

INTERSOS opera da molti anni in diversi paesi del mondo. Ad oggi, sono in corso progetti di aiuti umanitari in 19 paesi: Italia, Grecia, Libia, Yemen, Iraq, Afghanistan, Giordania, Libano, Siria, Somalia, Repubblica Democratica del Congo, Sud Sudan, Nigeria, Niger, Burkina Faso, Repubblica Centrafricana, Camerun, Venezuela.



I NOSTRI NUMERI NEL 2019



81.688.141,78

BUDGET SPESO PER PROGETTI UMANITARI



239

PROGETTI REALIZZATI
contro i 189 realizzati nel 2019

UNITÀ MIGRAZIONE

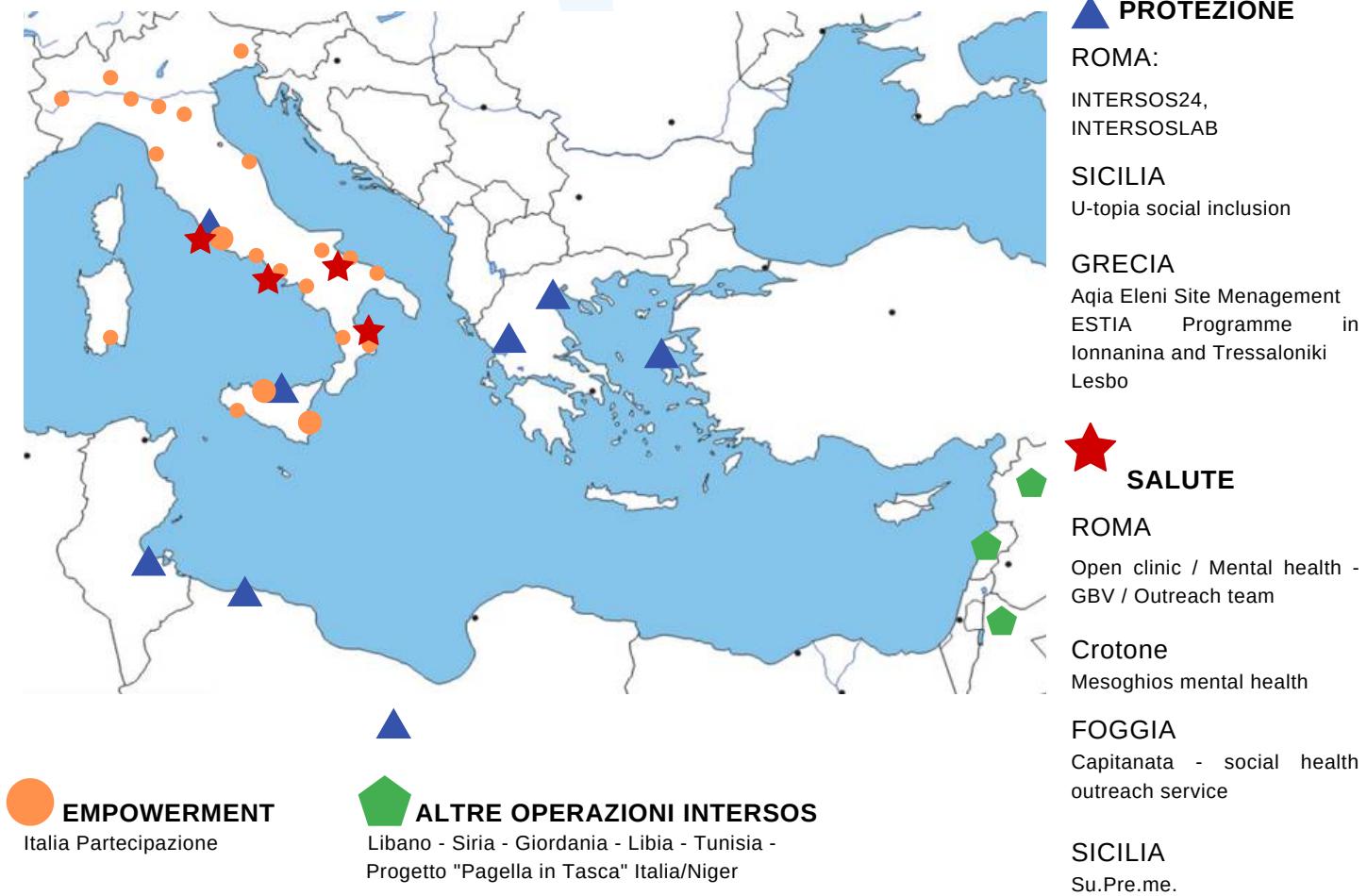
L'Unità Migrazione[1] di INTERSOS è stata istituita all'interno della sua struttura nel 2011 come sezione dedicata specificatamente ai progetti dell'area del Mediterraneo; questa include Italia, Grecia e recentemente anche Libia. L'Unità ha un personale di 250 persone nelle suddette aree geografiche e conta più di 50 progetti attivi nel 2020, che vanno dalla prima assistenza all'intercettazione, al transito, alla prima accoglienza e all'accoglienza a lungo termine in strutture di accoglienza.

La particolarità del fenomeno migratorio misto nel Mediterraneo ha spinto INTERSOS a decidere di **istituire una**

Unità indipendente per rispondere in maniera più semplice e idonea alla particolarità del contesto europeo. Tale origine è importante per delineare il nostro approccio, che si arricchisce attraverso gli scambi tra i paesi coinvolti. In particolare, INTERSOS considera lo scambio tra Grecia e Italia uno scambio capace di fornire validi insegnamenti di buone pratiche, grazie alle relazioni tra i due contesti e alla lunga storia delle varie forme dei sistemi di accoglienza.

[1] Dal 2021, l'Unità Migrazione è diventata Regione Europa.

INTERSOS UNITÀ MIGRAZIONE 2020

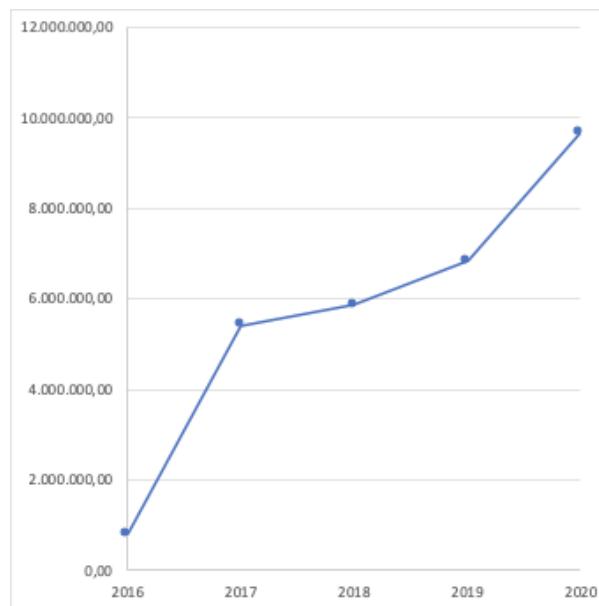


Relazione finanziaria Unità Migrazione 2020

Budget totale: 9.665.576,69 €

Nel 2020, attraverso l'Unità Migrazione di INTERSOS sono stati attuati il programma "Partecipazione" in partnership con UNHCR e il progetto "UNICEF & INTERSOS intervention for the care, support and skills development of refugee and migrant children in Italy" in partnership con UNICEF. In riferimento ai donatori privati, nel 2020 INTERSOS ha ricevuto fondi, tra gli altri, da Peretti Foundation, Open Society Foundation, Kahane Foundation, The Circle, J&J, S.A.C., Fondo di Beneficenza ISP, LDS Charities, A.I.C.U, E.J.SAFRA Foundation, Fondazione Mondi Uniti di Foggia, F. Terzo Pilastro, Tavola Valdese, CEI e tra i fondi governativi, fondi della Regione Lazio e di AMIF- Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, nonché dal fondo PROGETTO SUPREME – FAMI Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali / cofinanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione dell'Unione Europea. Il budget dell'Unità Migrazione di INTERSOS è cresciuto significativamente negli ultimi cinque anni, passando da un volume totale di 804.871 euro nel 2016 a 9.665.576,69 euro nel 2020.

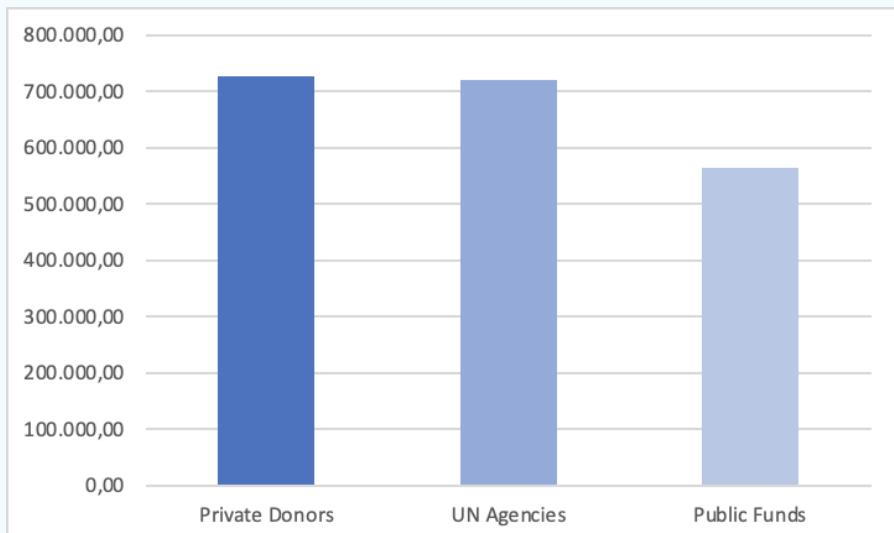
Ripartizione del Budget per anno



Ripartizione del Budget per Settore



I donatori



ITALIA

34mila

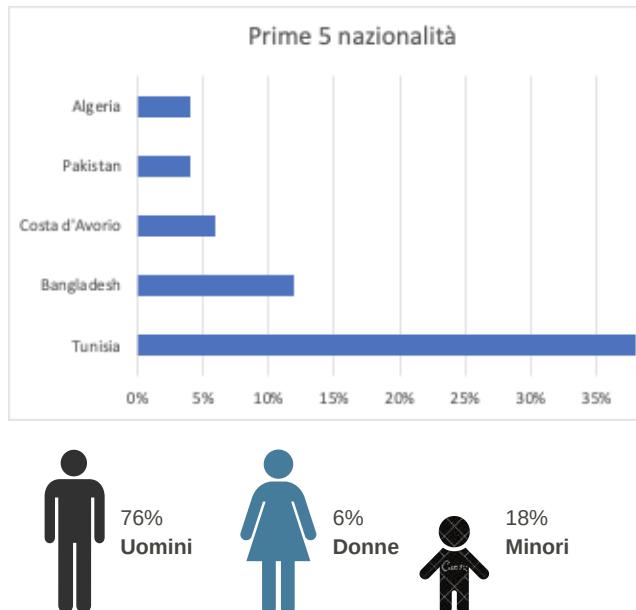
Sbarchi in Italia
nel 2020

Il 2020, l'anno segnato dallo scoppio della pandemia Covid-19, dai lockdown e dalle misure restrittive per arginare la diffusione dei contagi, ha registrato un aumento degli **sbarchi di migranti in Italia (34mila)**, dopo due anni di diminuzione (23mila nel 2018 e 11mila nel 2019).

Sono state le partenze dalla Tunisia a giocare la parte più importante, visto che dalla Libia le partenze sono rese molto complicate e pericolose dagli accordi siglati dall'Italia. 708 sono le persone morte in mare tentando di raggiungere il nostro paese, secondo i conteggi ufficiali.

Tra i paesi di provenienza nel 2020 sono arrivate persone da Tunisia (12,8 mila persone, 38% del totale) seguite da Bangladesh (4 mila persone, 12%), Costa d'Avorio, Algeria, Pakistan, Egitto, Sudan, Marocco, Afghanistan, Iran. In netto calo rispetto agli anni scorsi gli arrivi di persone da Eritrea, Nigeria, Senegal e altri paesi dell'Africa subsahariana.

Quanto al genere e all'età delle persone sbarcate, il 76% delle persone arrivate sulle coste italiane è di sesso maschile, le donne sono il 6%, i minori il 18% – in buona parte minori non accompagnati. Rispetto agli anni scorsi, nonostante l'incremento rispetto a 2018 e 2019, siamo comunque molto lontani dai numeri degli anni 2014-2017, quando sbucavano sulle coste italiane 120-180 mila persone l'anno.



Al 31 dicembre 2020 risultavano accolte in strutture di accoglienza (negli hotspot, nei SIPROIMI - Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati - e nei centri di accoglienza straordinari) 80mila migranti, in netta diminuzione rispetto agli anni precedenti (91.424 nel 2019 e 135.858 nel 2018).

Nonostante la ripresa degli sbarchi il fenomeno migratorio nel nostro Paese mostra i segnali di una fase di relativa stagnazione. Tale tendenza potrà verosimilmente accentuarsi anche a seguito della crisi economica che il post-pandemia porterà con sé, rallentando gli arrivi e incentivando la mobilità degli stranieri e naturalizzati verso altri paesi.



IL PROGETTO "PAGELLA IN TASCA - CANALI DI STUDIO PER MINORI RIFUGIATI"

Il progetto "PAGELLA IN TASCA - Canali di studio per minori rifugiati"[2] mira a promuovere l'ingresso in Italia, con visto per studio, di 35 minori non accompagnati rifugiati in Niger, ne supporta l'accoglienza da parte di famiglie affidatarie e ne sostiene il percorso di studio e di inclusione sociale in Italia.

Si tratta di un progetto pilota finalizzato a sperimentare un canale di ingresso regolare e sicuro in Italia fortemente innovativo e con caratteristiche differenti rispetto ai canali ad oggi attivi (resettlement, corridoi umanitari ecc.), in quanto:

- specificatamente dedicato alla protezione dei minori non accompagnati, gruppo particolarmente vulnerabile e attualmente escluso dai corridoi umanitari da Paesi extra-UE;

35 MSNA

rifugiati in Niger accolti in Italia per iniziare un percorso di studio e di inclusione sociale

- finalizzato alla promozione del diritto allo studio, in quanto diritto riconosciuto a tutti i minori dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

- fondato sulla "community sponsorship", attraverso il coinvolgimento delle famiglie affidatarie e dei tutori volontari, oltre che delle organizzazioni del privato sociale.

[2] Il progetto, promosso da INTERSOS, in collaborazione con UNHCR, la Diocesi di Torino, il Comune di Torino e altri partner, è finanziato dalla CEI, dalla Fondazione Migrantes, dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e da ACRI.

I minori coinvolti nel progetto sono in prevalenza originari del Darfour e hanno trascorso periodi più o meno lunghi in Libia, dove sono stati esposti a violenze, maltrattamenti e conflitti armati. Sono privi dei genitori e altri familiari, che risultano morti o dispersi. In Niger, ultimo Paese al mondo per Indice di sviluppo umano, questi minori non hanno alcuna opportunità di studio e di inclusione sociale.

L'individuazione dei minori che parteciperanno al progetto viene effettuata dallo staff di INTERSOS e UNHCR operativo in Niger, in primis sulla base della motivazione allo studio.

Una volta entrati in Italia con il visto per studio, i minori saranno accolti presso famiglie affidatarie, adeguatamente selezionate e formate in collaborazione con i servizi sociali.

Inizieranno quindi a frequentare la scuola e dopo aver conseguito la licenza media proseguiranno il percorso nella scuola

secondaria superiore o nella formazione professionale. Il progetto prevede la garanzia di borse di studio, a copertura dei costi di sostentamento dei minori, e il supporto ai minori e alle famiglie affidatarie da parte di specifiche figure professionali (educatore, mediatore culturale, psicologo ecc.).

Il progetto sarà realizzato in una prima fase nella Città Metropolitana di Torino, dove saranno accolti 15 minori. Successivamente saranno coinvolti altri Comuni, in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, per l'accoglienza degli ulteriori 20 minori.

Ad oggi, è stato individuato il primo gruppo di minori beneficiari, e sono state selezionate e formate le famiglie affidatarie che li accoglieranno. E' in corso di finalizzazione un protocollo d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Interno e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.



INDIVIDUAZIONE

dei minori che parteciperanno al progetto effettuata dallo staff di INTERSOS e UNHCR operativo in Niger.

ACCOGLIENZA IN ITALIA

mediante un visto per studio. i minori saranno accolti presso famiglie affidatarie e frequenteranno scuole italiane.



ROMA

A Roma INTERSOS è operativa dal 2011, con l'apertura del centro notturno A28, rivolto ai minori stranieri non accompagnati (MSNA), e negli anni ha rappresentato uno dei principali luoghi protetti per i MSNA in transito in Italia. Questo progetto si è in seguito evoluto, trasformandosi nel 2017 nel nuovo centro INTERSOS24 di Torre Spaccata. Il centro si è sviluppato su diversi livelli progettuali, con un centro notturno e diurno per l'accoglienza di MSNA e donne in transito in Italia, fuoriusciti dai percorsi istituzionali e/o esposti a violenza di genere (GBV) e sfruttamento lavorativo e/o sessuale; sono stati inoltre sviluppati negli anni l'attività psico-sociale con popolazioni vulnerabili e l'ambulatorio popolare che, a partire dal 2018 ha offerto cure primarie, servizi di orientamento socio-sanitario e tutela nell'ambito della salute mentale.

Dal 2016 è attivo su Roma anche un team mobile di *outreach*, in partnership con UNICEF (all'interno del progetto *UNICEF & INTERSOS intervention for the care, support and skills development of refugee and migrant children in Italy*), costituito da una équipe multidisciplinare di operatori umanitari, che svolge attività di monitoraggio dei luoghi di maggior interesse per la popolazione migrante vulnerabile, *outreach* e orientamento ai servizi sociosanitari, *child and health protection* nelle occupazioni abitative organizzate nel quadrante sud-est di Roma. Roma vede infatti una quota stimata dalla Sala Operativa Sociale di Roma Capitale in 3600-5000 persone senza fissa dimora, e un numero non quantificabile di persone senza titoli di soggiorno in regola.

Dall'inizio dell'intervento ad oggi, i team mobili hanno intercettato e supportato attraverso visite mediche e sessioni di educazione sanitaria n. 1.693 persone e hanno effettuato n. 214 referral ai servizi socio-sanitari. Ogni azione che INTERSOS porta avanti ha come premessa il principio di essere sempre da supporto al Sistema Sanitario e agli Enti Locali competenti; per questo ogni intervento viene condotto in stretta collaborazione con queste realtà, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale.

NUMERI 2020

1,693

Persone
intercettate e
supportate

2,044

Kit igienici
distribuiti

214

Referral a servizi
socio-sanitari





INTERSOS24

INTERSOS24 è un *safe space* dove MSNA, giovani adulti e donne sole o con bambini, comprese le sopravvissute alla violenza di genere, che si trovano al di fuori del sistema di accoglienza formale, possono accedere a diversi servizi e attività progettati in modo da essere sensibili all'età ed al genere.

Il centro fornisce:

- **Accoglienza notturna:** il Centro Accoglienza e Cure Primarie INTERSOS24 di Torre Spaccata, offre accoglienza notturna in emergenza a MSNA, neo adulti, donne sole e nuclei mamma-bambino per un totale di 20 posti letto;
- **Assistenza psico-sociale:** a partire da febbraio 2019, il Centro di cure primarie e accoglienza INTERSOS24 si è occupato di casi a livello globale e ha creato un modello di supporto aperto ai cittadini;

- **Case Management psico-sociale:** è finalizzato alla creazione di percorsi giuridici, sociali, formativi, psicologici e sanitari per gli utenti accolti a medio termine con l'obiettivo del (re)inserimento in percorsi istituzionali e/o semi-autonomi di accoglienza, inclusi percorsi abitativi;
- **Orientamento al lavoro;**
- **Attività socio-educative** (*life skills* education, laboratorio di cucina, laboratorio di danza movimento terapia, IT point);
- **Formazione professionale;**
- **Assistenza medica primaria:** esami medici generali e specialistici (ginecologia, diabetologia, senologia, nutrizione); giornate di promozione ed educazione alla salute.

Da Febbraio 2019 il Centro Cure Primarie e Accoglienza INTERSOS24 si occupa della presa in carico in senso globale dei casi e della creazione di un modello di supporto aperto alla cittadinanza. In particolare, ognuno degli utenti presi in carico e accolti presso INTERSOS24 viene inserito in un processo di case management psicosociale. Il Case Management è volto alla sistematizzazione di percorsi legali, sociali, formativi, psicologici, sanitari per gli/le utenti accolti per medio-periodo al fine di costruzione percorsi di:

- (re)inserimento in percorsi istituzionali di accoglienza e/o di semi-autonomia anche abitativa al fine di promuoverne l'empowerment;
- emersione e/o valorizzazione delle competenze individuali;
- facilitazione nella realizzazione di un proprio progetto (migratorio e) di autonomia. Esso consiste in una relazione collaborativa, coordinata e multisettoriale che prevede supporto diretto, counselling e referral a servizi esterni ed interni.

Dal giorno 10/03/2020 a fine 2020 sono state svolte le seguenti attività:

N. 9 persone (n. 1 nucleo mamma-bambino, n. 2 donne sole, n. 5 neomaggiorenni) sono state poi collocate in emergency shelter di Intersos

Nel corso delle attività di outreach:

- N. 425 utenti hanno ricevuto un'informativa in merito alla violenza sessuale e di genere
- N. 228 utenti hanno ricevuto un'informativa in merito alla child protection
- N. 207 utenti sono stati riferiti ai servizi specializzati nella prevenzione e contrasto alla violenza di genere

Sono stati effettuati in totale:

- N. 118 referral per accoglienza
- N. 11 referral per orientamento al lavoro
- N. 28 referral a servizi in ambito di salute mentale
- N. 10 referral a servizi di formazione
- N. 24 referral per assistenza legale
- N. 25 referral per orientamento al lavoro

MISSIONE E OBIETTIVI DI INTERSOS24

INTERSOS24 rappresenta l'evoluzione progettuale dell'esperienza del Centro notturno A28 che dal 2011 al 2017 ha ospitato oltre 5.000 MSNA.

Nasce nel Municipio VI che registra "il più alto indice di disagio sociale (4,96 secondo la misura ricalcolata su base Roma)," al fine di promuovere lo sviluppo dello stesso.

5 sono gli obiettivi di INTERSOS24



- 1.** Costruire un sistema di presa in carico globale, qualificata e multidisciplinare di casi di donne, minori e neoadulti in condizioni di vulnerabilità, principalmente fuoriusciti dai percorsi di accoglienza o estremamente vulnerabili. La presa in carico consente inoltre la costruzione di un sistema di referral in rete con il privato sociale che faccia leva sulle istituzioni pubbliche al fine di garantire una risoluzione dei casi ed il rispetto dei diritti umani;
- 2.** Fornire uno spazio protetto di accoglienza a ragazzi/e (dai 18 ai 21 anni), donne, ragazzi ed MSNA in condizione di estrema vulnerabilità, in particolare se esposte/i a rischio di GBV;
- 3.** Garantire e promuovere il diritto alla salute, con particolare riguardo alla salute mentale, per la popolazione migrante e in condizione di fragilità socio-economica attraverso risposte concrete a bisogni primari, nonché attraverso la promozione del Sistema Sanitario Nazionale;
- 4.** Intraprendere e promuovere azioni di advocacy istituzionale, di comunità e puntuale, sui singoli casi al fine di garantire la tutela e la promozione dei principali diritti umani, in particolare per la popolazione migrante in condizioni di maggiore fragilità;
- 5.** Fungere da osservatorio privilegiato e centro di documentazione e divulgazione dei bisogni della popolazione migrante in condizione di maggiore fragilità.

LA RICONVERSIONE DEL PROGETTO CON IL COVID/19

1. I Team Mobili Sanitari in risposta all'Emergenza COVID-19

Con l'inizio dell'epidemia di COVID-19, lo spazio e le attività di INTERSOS24 sono stati interamente riconvertiti. Lo staff e le attività socio-sanitarie sono stati trasferiti su strada, potenziando il lavoro dei team mobili (Team Mobili Sanitari in risposta all'Emergenza COVID-19, TMSEC) con attività di monitoraggio dei luoghi di maggior interesse per la popolazione migrante vulnerabile, per persone senza fissa dimora (di qui in avanti, SFD), orientamento ai servizi socio-sanitari, promozione della salute e attività di *child protection* nelle occupazioni abitative organizzate nel quadrante Sud-Est di Roma (per informazioni sugli interventi di medicina di prossimità di INTERSOS negli insediamenti informali italiani durante l'emergenza COVID-19 si veda il report "[La Pandemia Diseguale](#)").

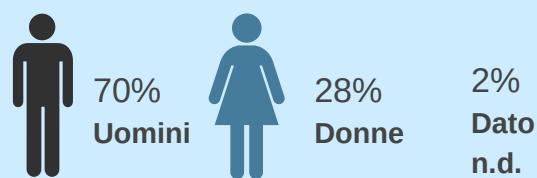
Nel corso dell'anno 2020, inoltre, gli spazi di INTERSOS24 hanno fornito la base logistica delle attività dei team mobili socio-sanitari di Intersos che hanno lavorato a supporto della popolazione sull'intero territorio romano. Il centro INTERSOS24 si è dunque trasformato in un hub logistico con spazi dedicati allo stoccaggio dei materiali di protezione e alla preparazione di kit da distribuire su strada e nelle occupazioni abitative. Sono inoltre state create delle aree "pulito-sporco" per gli indumenti e la strumentazione dello staff, al fine di garantire il pieno rispetto dei protocolli di sicurezza. Per far fronte alle diverse necessità il team ha inoltre distribuito diversi tipi di KIT alla popolazione intercettata, sulla base dei bisogni individuati. Sono state inoltre fornite delle colonnine dispenser per la sanificazione delle mani all'ingresso delle occupazioni

ROMA, COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE MONITORATA

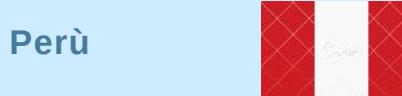
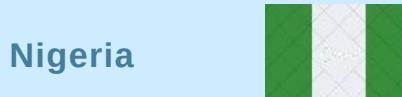
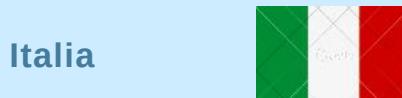
1,381 persone hanno avuto accesso al servizio

615 persone seguite

430 persone monitorate clinicamente



PAESI DI ORIGINE



abitative interessate dall'intervento e di circa 500 litri di disinfettanti per l'igienizzazione degli spazi comuni. Le distribuzioni hanno avuto inizio nel mese di settembre e sono ancora in corso. Sono stati potenziati il referral legale, il supporto socio-sanitario attraverso visite mediche, accompagnamenti presso i Drive-In per i tamponi nasofaringei (TNF), o negli alberghi

COVID dedicati per l'isolamento, formazione su igiene personale e pulizia degli spazi comuni, collegamento e segnalazione delle vulnerabilità ai servizi del Comune (Sala operativa Sociale, Ufficio Immigrazione, rete antiviolenza). Sono state anche rafforzate le attività di supporto psicologico, ed è stato attivato un servizio ad hoc di supporto emotivo in lingua per le donne vittime di violenza di genere positive al COVID-19 ed ospiti di strutture alberghiere. Le attività di INTERSOS su Roma sono in corso e in fase di evoluzione.

A partire dall'esperienza maturata sul campo e per allineare le procedure, nel mese di luglio lo staff ha inoltre organizzato delle formazioni socio-sanitarie in presenza e a distanza per tutto lo staff di Roma di INTERSOS24 e del centro IntersosLAB di Ottavia.

2. IL LAVORO DI RETE CON LE ISTITUZIONI

A partire dall'avvento dell'emergenza sanitaria, Intersos ha intensificato il lavoro di rete con le organizzazioni della società civile, i gruppi informali e varie realtà locali ed è stato portato avanti un percorso di supporto agli uffici del Comune di Roma e della ASL nel far fronte all'emergenza, impostando azioni congiunte di natura socio-sanitaria, formativa e di rete. L'attività di dialogo e supporto con il Comune di Roma si è tradotta nella sottoscrizione di diversi protocolli, sulla base dei quali INTERSOS ha condotto, e tutt'ora svolge, le seguenti attività:

-Formazione specifica sui principi di base della prevenzione e del controllo del SARS-Cov-2 per gli operatori e le operatrici dei centri di accoglienza;

-Triage sanitario per la valutazione del rischio COVID-19 presso strutture "ponte" per l'isolamento prudenziiale volto all'inserimento nel circuito di accoglienza SIPROIMI;

- Stesura di una proposta di "Linee di indirizzo per le strutture di accoglienza in periodo di emergenza sanitaria da COVID-19" presentata alle ASL competenti e al Comune per approvazione e integrazione. Le Linee di indirizzo, in versione definitiva, sono state poi presentate ai Centri ed adottate da Roma Capitale nei servizi al fine di garantire procedure uniformi e indicazioni sanitarie chiare finalizzate alla riapertura delle accoglienze nei Centri, rimaste bloccate durante l'emergenza sanitaria;

-Stesura di un vademecum e di cicli di formazione sulla valutazione del rischio di contagio da COVID-19, destinati alle unità di strada della Sala Operativa Sociale del Comune di Roma.

3. L'ESPERIENZA CON LE OCCUPAZIONI ABITATIVE - LA FORMAZIONE DEGLI HEALTH PROMOTER: INTERVENTI PENSATI DALLE COMUNITÀ PER LE COMUNITÀ

Buona parte delle occupazioni abitative sono nate nei primi anni del duemila. Gli edifici sono quasi tutti di proprietà pubblica (ex INPS, INPDAP, gestori di servizi pubblici) e dotati di acqua corrente, elettricità, unità abitative mono-familiari con angolo cottura, solo alcune hanno i servizi privati, le restanti in condivisione sul piano.

Uno dei principali fattori di rischio per la salute è senza dubbio la precarietà abitativa. È per questa ragione che i team socio-sanitari di INTERSOS portano avanti dal 2017 percorsi di empowerment e partecipazione comunitaria rivolti alle persone che vivono in occupazioni abitative. Una parte consistente di questa popolazione è esposta infatti a diversi fattori di marginalizzazione, come la mancanza di un lavoro o impieghi precari

o in nero. A questi fattori comuni si aggiungono poi ulteriori difficoltà per la popolazione migrante in condizione di irregolarità e per i richiedenti asilo.

Durante questi mesi di intervento i team di INTERSOS sono intervenuti in diverse occupazioni abitative sul territorio romano e in due di queste hanno avviato un vero e proprio percorso partecipato di sorveglianza sanitaria e promozione della salute. I due insediamenti si collocano nella periferia sudest di Roma e sono abitati da più di 500 persone. Tra loro vi sono anziani, malati oncologici, ma anche donne e bambini, uomini soli, famiglie italiane e straniere e persone con numerose patologie croniche. Circa il 45% degli abitanti dei due insediamenti non ha un medico di base né un pediatra di libera scelta.

Grazie alla conoscenza e alla fiducia reciproca instaurata durante i percorsi di promozione della salute portati avanti in epoca pre-COVID-19, è stato possibile dapprima attivare un calendario di visite mediche di sorveglianza. Si sono organizzati dei gruppi di supporto con il compito di rifornire i nuclei in isolamento di beni di prima necessità e farmaci, garantendo loro la soddisfazione delle necessità più urgenti. Da marzo al termine di dicembre del 2020, il team medico ha effettuato complessivamente **N. 469 visite di valutazione del rischio**, fornendo ad ogni beneficiario un'informativa sul coronavirus (infezione, trasmissibilità, riconoscimento precoce) e rispondendo ai loro bisogni di salute in sinergia e con il supporto della ASL RM2, l'Unità Operativa Complessa(UOC) Tutela degli immigrati e stranieri.

I PROMOTORI DELLA SALUTE

Sono referenti sanitari comunitari con compiti di sorveglianza sanitaria e diffusione delle buone pratiche di individuazione e prevenzione del COVID-19. I Promotori di salute durante la fase di epidemia hanno avuto il compito di "sorvegliare" sull'insorgenza di sintomatologia indicativa di infezione da sars-cov2; sono stati referenti di comunità per le relazioni con la ASL di competenza, ed hanno organizzato il lavoro sanitario dentro l'occupazione (sistematizzazione delle stanze per accogliere USCAR, mantenimento dei contatti con i positivi attraverso un monitoraggio quotidiano, raccolta dei dati sanitari e avvio del contact tracing).

I Promotori di salute hanno avuto il ruolo di intersezione tra le parti sanitarie attive e non solo. Si sono occupati, dall'interno, della valutazione delle necessità sanitarie della comunità, dell'attivazione di procedure per mantenere basso il rischio di contagio, di informare le persone della comunità rispetto alla positività o meno al Virus, di gestire l'attivazione emotiva contingente alla positività, supportare nella quotidianità la popolazione positiva.

7 incontri di formazione

25 partecipanti

40% delle persone che hanno partecipato al corso, si sono fatte carico di essere Promotori

Grazie all'alta capacità organizzativa delle comunità, è stato anche possibile individuare all'interno delle comunità e formare delle persone per il ruolo di Promotore di Salute, ovvero referenti sanitari comunitari con compiti di sorveglianza sanitaria e diffusione delle buone pratiche di individuazione e prevenzione del COVID-19. In ognuno dei due siti sono stati condotti **sette incontri di formazione** e riflessione condivisa per promotori della salute, a cui hanno partecipato **25 persone** di età compresa tra i 25 ed i 56 anni, provenienti da Perù, Ecuador, Marocco, Repubblica Dominicana, Egitto, Bangladesh, Senegal, Italia, Eritrea.

Gli incontri di formazione hanno riguardato una vasta gamma di tematiche legate al COVID-19: la natura della patologia, le misure di prevenzione e la terminologia legata all'emergenza sanitaria, le fonti da cui informarsi sul tema, le ripercussioni emotive in generale e le ripercussioni specifiche sui bambini, fino ad arrivare all'elaborazione collettiva di procedure interne in merito all'isolamento, alla prevenzione e alla sanificazione pre- e post-contatto con persone positive. Tali argomenti sono stati trattati in modo partecipato, transculturale, con l'ausilio di mediatori e mediatici culturali e strumenti utili a facilitare la comprensione e la riflessione condivisa. A seguito del sesto e del settimo incontro sono state organizzate due restituzioni con l'UOC Tutela Immigrati e stranieri della ASL RM2, i cui professionisti si sono dedicati a seguire i diversi momenti epidemici all'interno delle occupazioni abitative garantendone la copertura sanitaria anche a persone senza documentazione in regola, tamponi, *contact tracing*, monitoraggio telefonico costante con i promotori di salute, sinergicamente ed in stretta relazione con l'equipe medica di

INTERSOS, presente sul campo per tutta la pandemia. Circa il 40% delle persone che hanno seguito il percorso si sono fatte carico di essere Promotore di Salute durante l'emergenza sanitaria ed altre si sono aggiunte, per sostenerli e a volte per sostituirli in caso di positività alla malattia e necessità di autoisolarsi.

Le costanti comunicazioni tra ASL e Promotori hanno sicuramente ridotto le distanze tra popolazione *hard to reach* e Istituzione Sanitaria. La soluzione dei Promotori di salute è stata anche una occasione propizia per permettere alla ASL di presentare alcuni progetti territoriali come ICARE, e teorizzare il proseguo del percorso anche in termini normativi concreti.

Il percorso si sarebbe dovuto concludere, in entrambe le comunità, a fine settembre; ma in pochi giorni, le due comunità sono state travolte dall'infezione da COVID 19, segnalando complessivamente un centinaio di persone positive. Si è quindi drammaticamente passati dalla teoria alla pratica nell'arco di qualche giorno.

Inoltre, da marzo 2021, con il supporto operativo di INTERSOS, le due occupazioni abitative organizzate sono dotate di una "stanze di salute", un luogo in cui i promotori potranno lavorare tenendo traccia dei bisogni di salute della comunità e dove gli abitanti potranno trovare risposte alle loro esigenze.



4. LA FORMAZIONE NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA

Il corso di formazione per gli operatori/trici di n. 11 centri di accoglienza di cui n. 4 facenti capo al Circuito Cittadino e n. 7 al Circuito della Sala Operativa Sociale (SOS) si è svolto in **tre giornate da n. 5 h ciascuna per ogni équipe**. Il corso era organizzato in tre diversi moduli, per un totale di 15h formative. Le giornate formative si sono incentrate su:

1. corrette procedure sulla gestione e prevenzione delle infezioni, uso corretto dei DPI, in particolare in riferimento alla pandemia da Covid-19, e
2. orientamento al territorio e procedure da attuare in caso di gestione di nuove accoglienze, casi sospetti e casi confermati di COVID19 tra gli/le ospiti.

Gli obiettivi erano due:

- 1) fornire informazioni di base riguardo i temi del controllo e della gestione del rischio infettivo adattandole sulla base dei singoli contesti;
- 2) implementare la capacità di rete territoriale e favorire prassi uniformi in merito ad individuazione precoce, sorveglianza attiva in itinere (monitoraggio) e segnalazione di casi sospetti da parte degli operatori verso i dipartimenti di prevenzione delle ASL di competenza.



Intersos24 Medical staff while conducting a general medicine session

11

Centri di
accoglienza
coinvolti

3

giornate di corso
presso ciascun
centro

15

ore di corso

5. I CENTRI PONTE

Grazie alla collaborazione di INTERSOS con il Dipartimento delle Politiche Sociali del Comune di Roma e la ASL RM2 (Dipartimento di Prevenzione e UOC Tutela immigrati e stranieri) è stato istituito a luglio 2020 un Centro Ponte, denominato **Barzilai**. Gli ospiti, tutti provenienti dal circuito SIPROIMI/SAI, vengono accolti dopo essersi sottoposti a screening sanitario sotto la responsabilità di INTERSOS, e vengono ospitati nelle stanze per 10 giorni, con un tampone rapido in entrata e in uscita a cura dell'autorità sanitaria. Se venisse confermata la negatività, dopo i 10 giorni vengono indirizzati al nuovo SPRAR di destinazione. Se si dovesse verificare la presenza di positività al tampone, l'ospite viene trasferito in un Hotel Covid del Comune di Roma. Agli ospiti viene fornito il vitto e tutto ciò di cui hanno bisogno durante l'isolamento. Nel rispetto della tutela della salute degli ospiti e degli operatori, era infatti necessaria l'istituzione di un centro intermedio, ossia un luogo sicuro dotato di camere singole e servizi privati in cui poter attendere i giorni necessari a garantire un ingresso in sicurezza nel servizio SAI cui si viene assegnati, dopo aver effettuato un tampone naso-faringeo (TNF) in ingresso e in uscita. INTERSOS garantisce lo

screening medico in tale struttura, affiancato da altre attività come l'orientamento ai servizi, in risposta ai bisogni di salute emergenti. L'istituzione di questo centro ponte ha di fatto permesso ad agosto la riapertura in sicurezza delle accoglienze di uomini e donne titolari di protezione, altrimenti sospese per mancanza di procedure di prevenzione, come tutte le altre accoglienze.

Sempre attraverso il protocollo fra Dipartimento Politiche Sociali del Comune di Roma e l'ASL RM2 (UOC Tutela immigrati e stranieri), è stato istituito un altro Centro Ponte, denominato **Casa Bakhita**, situato nella zona Est di Roma e attivo da gennaio 2021. Le procedure di inserimento ed accoglienza sono le medesime: screening medico, emersione di eventuali bisogni sanitari con particolare attenzione alla salute materno infantile, informativa sul coronavirus e sui servizi territoriali di riferimento. In questo centro viene fornito tutto il necessario per il benessere dei bambini ospitati nel rispetto dell'età e delle necessità. Anche questa struttura è gestita dalla cooperativa Medihostes, e la collaborazione è attiva a partire da gennaio 2021, entro gli stessi termini protocollati dalla ASL RM2 per Barzilai e dal Comune di Roma.

Il Centro Barzilai

è un centro di accoglienza ex SPRAR, gestito dalla cooperativa Medihostes, nella zone sud/est di Roma, finalizzato alla quarantena prudenziale di persone candidate all'accoglienza in SAI/ex SIPROIMI. La struttura delle stanze permette di ospitare un utente per camera; sono quindi esclusi nuclei familiari, o coppie.

Casa Bakhita

è una struttura dedicata all'inserimento di persone per donne sole o nuclei familiari in attesa di tampone o che necessitano di un posto protetto per la quarantena/isolamento fiduciario in vista di un successivo inserimento nel circuito della rete SAI/Ex SIPROIMI. A differenza del centro Barzilai, le unità immobiliari di isolamento ospitano nuclei familiari: sono mini appartamenti adeguati ad ospitare famiglie con bambini.

L'accoglienza al centro Barzilai è iniziata nell'agosto del 2020, mentre il centro Bakhita è stato attivato come centro ponte da gennaio 2021. Entrambe le strutture hanno in servizio personale presente H24, in modo da avere sempre un riferimento e un contatto in caso di necessità.

Intersos ha iniziato da luglio 2020 a collaborare all'attivazione del primo centro ponte (Barzilai), dapprima con l'organizzazione di giornate formative al personale in servizio della struttura, composto principalmente da operatori sociali, assistenti sociali e psicologi. Si è proceduto quindi a ratificare il protocollo con ASL RM2, Ufficio Immigrazione del Comune di Roma e Intersos: in questo protocollo si ufficializza il nostro lavoro come "triage sanitario" in ingresso dei beneficiari afferenti al circuito SIPROIMI/SAI, il loro monitoraggio clinico in caso di necessità in accordo con la UOC "Tutela degli Immigrati e stranieri" che si è presa il compito, di concerto con il SISP, di programmare ed effettuare i suddetti tamponi nelle due strutture, Casa Bakhita e Barzilai. Sulla scorta di questo protocollo, si è iniziato a svolgere le visite di valutazione del rischio Covid, al momento dell'accoglienza dell'ospite in struttura. L'ospite viene sottoposto ad una intervista epidemiologica esplorativa per conoscere i suoi spostamenti e dimore negli ultimi 15 giorni, per comprendere la possibilità o meno di poter essere stato in contatto con casi Covid, accertati o sospetti. Al termine della visita di valutazione del rischio viene rilasciato un certificato con l'esito della visita e indicazioni per eventuali problematiche riscontrate. In generale il protocollo così strutturato si rivela un ottimo strumento di screening e metodologia di prevenzione nel contesto dell'attuale pandemia, soprattutto in merito al contenimento delle infezioni e la gestione in comunità.

La nazionalità più rappresentate:

Africa Sud-saharaiana (Ghana, Senegal, Burkina Faso, ecc) e Africa orientale (Sudan Somalia, Eritrea) ma anche Iraq (Kurdistan), Siria Afghanistan, inoltre una cospicua rappresentazione del Bangladesh

Età media dei beneficiari accolti:

Centro Barzilai: 35-40 anni

Casa Bakhita: l'età media è un pochino inferiore negli adulti; per lo più mamme con bambini dai 9 mesi ai 17 anni

174

beneficiari
ospitati nel
centro Barzilai

24

persone (9 nuclei
familiari) accolte
nella Casa
Bakhita

La buona collaborazione che si è instaurata tra Intersos, la UOC Tutela degli Immigrati e Stranieri della ASL RM2 e il l'Ufficio Immigrazione del Comune di Roma ha costruito tutto questo, e crediamo sia un esempio virtuoso che ha permesso una prevenzione efficace alla diffusione dell'infezione da Sars-Cov2 in ambienti comunitari; ha permesso inoltre di intercettare i bisogni primari di un'ampia percentuale di popolazione della città, spesso "invisibile", offrendo una risposta concreta e creando reti di prossimità per la presa in carico multidisciplinare; ha permesso di ripristinare le accoglienze SIPROIMI in totale sicurezza, comprese quelle dei nuclei familiari, permettendone in alcuni casi il ricongiungimento parentale.



CYGNUS: LA SARTORIA SOCIALE DELLE DONNE PER LE DONNE

Lo scoppio della pandemia ha favorito anche il completamento dei lavori di ristrutturazione del piano superiore della struttura, oltre 600 mq che, da febbraio 2021, sono adibiti a Safe Space per donne e bambini. L'ampliamento degli spazi dello stabile che ospita INTERSOS24 ha permesso la creazione di spazi nuovi da mettere al servizio delle attività formative, di socializzazione e di supporto per la popolazione del territorio. Già a partire dal mese di settembre è stata riavviata la sartoria sociale, con le donne dell'associazione Cygnus, provenienti dai percorsi sociali, educativi e formativi di INTERSOS24.

La sartoria sociale Cygnus nasce all'interno degli spazi di INTERSOS24 per volontà di un gruppo di donne che condividono la voglia di partecipare attivamente alla vita sociale ed economica del paese e che insieme decidono di candidarsi al programma

"PartecipAzione" realizzato da Intersos in partenariato con UNHCR.

La finalità del progetto è quella di sostenere le donne, italiane, straniere e/o rifugiate in stato di vulnerabilità e/o GBV e provenienti dal municipio VI, nell'acquisizione di competenze necessarie alla conduzione di una vita dignitosa ed autonoma, attraverso una maggiore inclusione socio-occupazionale nel nostro territorio, mediante un percorso di formazione culturale e professionale che, nel rispetto e nella valorizzazione della cultura propria della società di origine, rafforza le capacità di orientamento, scelta, inserimento consapevole nella nostra realtà nazionale e locale.

Grazie al programma PartecipAzione, le socie di Cygnus hanno seguito un corso di formazione sartoriale base e un corso di E-Commerce. Al termine della formazione si sono impegnate nella realizzazione di una

linea di prodotti marchio Cygnus.

Il progetto è stato realizzato seguendo un approccio attento alle specificità delle questioni di genere in contesto migratorio, fondato sul riconoscimento delle esigenze particolari e delle sensibilità delle partecipanti, quanto sulla valorizzazione delle capacità e competenze di ciascuna. Ognuna della donne partecipanti viene valorizzata in quanto portatrice di un punto di vista unico, innovativo ed intimo, per storia culturale oltre che di vita. Con le prime commissioni arrivate a dicembre, la sartoria diventa un luogo centrale nella quotidianità delle associate e permette che le stesse si mettano in gioco nella produzione.



La sartoria vuole essere un modello virtuoso di integrazione e socializzazione in uno dei municipi con più alto rischio di emarginazione nel territorio romano, per far questo gli introiti guadagnati con le prime donazioni verranno investiti in nuovi macchinari tessili, tessuti e attrezzature, in modo da permettere a Cygnus di organizzare corsi di formazione gratuiti rivolti a donne, utili all'apprendimento del mestiere di sarta.

PASS4YOU: Supporto tecnico ai tutori volontari

Il progetto Pass4You – supporto tecnico ai tutori volontari, promosso da INTERSOS e ASGI, in collaborazione con Save the Children, nell'ambito dell'iniziativa Never Alone – per un domani possibile, nasce per agevolare i minori stranieri e i neomaggiorenni non richiedenti asilo presenti in Italia, i loro tutori e gli stessi operatori dei centri di accoglienza e comunità per MSNA, nell'ottenimento dei passaporti e dei documenti di identità da parte delle Ambasciate e Consolati di riferimento.

Per il rilascio e la conversione di molte tipologie di permessi di soggiorno - tra cui la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso per studio, lavoro e attesa occupazione -, è richiesta infatti l'esibizione del passaporto, come uno dei requisiti fondamentali per il buon esito della procedura.

Tuttavia, di frequente ci si scontra con la difficoltà di reperire informazioni presso le Ambasciate, nonché con la difformità e la mutevolezza delle prassi, con le resistenze di alcune autorità consolari al rilascio di passaporto a cittadini che faticano a identificare per assenza di documentazione; infine, con la difficoltà di reperire "a distanza", per mano di parenti, amici o conoscenti ancora residenti nel Paese di origine, la documentazione di volta in volta richiesta. A seguito dell'emergenza sanitaria tuttora in corso, suddette criticità già riscontrate in riferimento alle ambasciate dei paesi di origine e l'ottenimento del passaporto si sono esasperate.

L'impossibilità di recarsi presso le sedi delle rappresentanze in Italia dei paesi di

origine connessa alla limitazione di circolazione stabilita dai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, la stessa chiusura degli uffici al pubblico, le difficoltà di contatto telefonico con molte ambasciate e quindi impossibilità di avere informazioni corrette su procedure e documentazione, la stessa difficoltà di acquisire la documentazione necessaria nei paesi di origine, ha ostacolato l'avvio delle procedure per la richiesta di passaporto e attestazione di nazionalità. Inoltre, l'impossibilità di potersi recare in altri stati europei ha impedito l'accesso agli uffici delle rappresentanze dei paesi di origine non presenti in Italia.

Al contempo si confermano le criticità già rilevate presso le Questure in riferimento alla documentazione richiesta per la conversione del permesso di soggiorno alla maggiore età e per i permessi per affidamento a seguito dei provvedimento di prosieguo amministrativo dell'autorità giudiziaria. Tutto ciò ha inciso notevolmente sulla condizione giuridica dei MSNA in procinto di raggiungere la maggiore età e dei neomaggiorenni.

I principali risultati ad oggi raggiunti nell'ambito del Progetto sono stati:

- Lo sviluppo e la diffusione online di una "Guida alle Procedure di rilascio del Passaporto e Attestazione di nazionalità di alcuni dei principali Paesi di provenienza dei migranti presenti in Italia", contenente 19 schede, ciascuna dedicata alle procedure di richiesta del passaporto e delle principali attestazioni consolari presso le Ambasciate o i Consolati in Italia dei seguenti Paesi: Albania, Bangladesh, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Egitto, Kosovo, Mali, Marocco, Nigeria, Pakistan, Senegal, Tunisia, Niger e Sierra Leone. Le schede sono aggiornate periodicamente, partendo dalle esperienze riportate dai beneficiari

del Progetto e dalle verifiche fatte dallo staff di Progetto.

- L'elaborazione e diffusione di una "Scheda dei principali documenti equipollenti al Passaporto".
- L'elaborazione e la diffusione di una "Scheda FAQ".
- L'elaborazione e la diffusione online di una guida volta a fornire supporto logistico negli spostamenti dei MSNA, neomaggiorenni e dei loro tutori nelle principali città sede delle Ambasciate e dei Consolati (Roma, Milano, Palermo). La guida si declina in 19 schede contenenti l'itinerario che può essere seguito per raggiungere l'Ambasciata partendo dalla stazione centrale della città.
- La diffusione dell'informativa sul progetto ai tutori nell'ambito della formazione per i

tutori volontari, tramite il supporto del Servizio Centrale e attraverso l'organizzazione di webinar formativi, co-organizzati con i referenti territoriali dei progetti Never Alone volti al supporto dei tutori sociali. Gli incontri, incentrati sulle tematiche che ruotano attorno al rilascio del passaporto e alle relazioni con le Ambasciate ed i consolati, hanno visto la partecipazione di tutori e di operatori delle strutture di accoglienza per MSNA che supportano i minori ed i neomaggiorenni nello svolgimento delle procedure per l'ottenimento del passaporto. Gli incontri hanno riscosso una notevole partecipazione (N. 50 partecipanti nei primi due incontri realizzati) e si sono dimostrati un'occasione fondamentale di scambio, (in)formazione e creazione di rete, in cui i partecipanti hanno condiviso esperienze vissute, difficoltà e barriere riscontrate e soluzioni adottate per superarle – laddove possibile.

RISULTATI RAGGIUNTI



1 Guida alle procedure di rilascio del passaporto e attestazione di nazionalità



19 Schede logistiche



1 Scheda FAQ



1 Scheda documenti equipollenti al passaporto



1 Scheda apolidia



4 Lettere inviate ad Ambasciate



9 Mediazioni telefoniche



6 Corsi per 105 tutori



8 Beneficiari hanno usufruito del pacchetto emergenza



14 Beneficiari accompagnati presso Ambasciate/Consolati



112 Beneficiari supportati, di cui 60 legalmente

- Il supporto legale a cura di ASGI su n.60 casi individuali, per dirimere dubbi sulle procedure da seguire per la richiesta del passaporto, sulle prassi delle Autorità diplomatiche e delle Questure nelle richieste di requisiti o nelle modalità di rilascio di passaporti, attestazione di nazionalità e titoli di viaggio.
- L'accompagno in Ambasciata o Consolato, da parte del mediatore linguistico-culturale, di N. 14 neomaggiorenni in condizione di difficoltà economica, e il supporto degli stessi nel pagamento delle spese di viaggio e dei costi di emissione del passaporto attraverso un budget dedicato.
- Il supporto di N. 9 beneficiari attraverso la mediazione linguistico-culturale telefonica.

Lo scoppio della pandemia e la conseguente introduzione a livello nazionale di disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, in particolare il DPCM 9 marzo 2020 e successive, ha comportato un forte rallentamento delle attività di Progetto, dettato dalla chiusura degli uffici consolari al pubblico e dai restringimenti imposti sulla circolazione. Per tale ragione, è stata chiesta una proroga di 6 mesi della data di conclusione del Progetto fino al 14 aprile 2021.

IL PROGETTO SOCIAL NETWORK

Il 31 ottobre 2020 si è concluso il progetto Social Network, un progetto promosso da INTERSOS e International Language School SRL, finanziato dalla Regione Lazio, POR FSE 2014-2020, iniziato in data 7 dicembre 2018.

Il progetto Social Network ha previsto l'implementazione di diversi Servizi rivolti ai migranti transitanti (sportello informativo, sportello di orientamento lavorativo, supporto medico e psicologico, orientamento ai servizi del territorio) e l'erogazione di corsi di formazione utili alla costruzione di percorsi di cittadinanza ed all'accesso nel mondo del lavoro, come la certificazione delle abilità linguistiche italiane ed un percorso formativo da mediatore culturale per i migranti con doti comunicative e propensione alla relazione di aiuto.

In particolare, nel periodo di riferimento, il progetto ha previsto la realizzazione delle seguenti attività:

1. Sportello Welcome: accoglienza, analisi dei bisogni e della vulnerabilità
2. Sportello Orienta. Valutazione delle competenze
3. Sportello informativo legale
4. Sportello di supporto psicologico
5. Attività medica di base e orientamento ai servizi sanitari
6. Corsi di alfabetizzazione e formazione in Italiano come L2
7. Corsi di qualifica di mediatore interculturale.

Il corso in mediazione interculturale era strutturato in due fasi: una prima fase teorica, svoltasi in aula, ed una seconda fase pratica, di tirocinio di 150 ore presso un ente pubblico o privato, al fine di sperimentare quanto appreso durante la

fase in aula. A causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19, alcuni tirocini hanno subito delle sospensioni temporanee e, in alcuni casi, si è dovuto cercare un altro ente ospitante perché la struttura originariamente individuata non era più disponibile ad accogliere tirocinanti, a causa delle restrizioni imposte a livello governativo per il contenimento della pandemia.

I tirocini dei due gruppi di allievi sono stati realizzati presso i seguenti enti ospitanti: Uffici Anagrafico, Accoglienza, Demografico e Segretariato Sociale del Municipio VI delle Torri, INTERSOS Onlus, International Language School SRL, Aid Italia Onlus, ENGIM Onlus, Centro Astalli, Eta Beta Società Cooperativa Sociale – SIPROIMI Gerini, Associazione Genitori Oncologia Pediatrica, Dun Onlus.

Due allievi, a seguito del tirocinio, hanno iniziato una collaborazione lavorativa con l'ente presso cui hanno svolto il tirocinio.

Dall'unione di 4 allieve del corso in mediazione culturale con altre donne migranti e rifugiate è nata un'associazione di promozione sociale, Cygnus, che ha dato vita ad una sartoria sociale (di cui sopra) con l'obiettivo di supportare altre donne vulnerabili, rifugiate e migranti, a inserirsi nella comunità e accrescere le proprie competenze per entrare nel mercato del lavoro.



PROGETTO REST - RESILIENT STRATEGIES FOR YOUNG MIGRANT GBV SURVIVORS

Nel mese di Novembre 2020 ha preso avvio il progetto Rest, promosso da INTERSOS in partenariato con Roma Capitale e la Società di Ricerca, Consulenza e Comunicazione Digivis e finanziato dal Directorate General for Justice and Consumers della Commissione Europea, nell'ambito del programma Rights, Equality and Citizenship 2014-2020.

Il progetto prevede una serie di azioni che comprendono:

1. L'implementazione di un'un'unità di strada composta da diverse figure professionali: una psicologa, un medico, un operatore sociale con competenze in mediazione linguistica e interculturale e un'assistente sociale - case manager che, in coordinamento con le unità di strada di Roma Capitale svolgerà attività di:

- Monitoraggio di stazioni e principali luoghi di aggregazione informale di MSNA e neomaggiorenni e di prostituzione e/o sfruttamento sessuale e lavorativo;
- Contatto e costruzione di rapporti di fiducia con la popolazione target;
- Prevenzione attraverso la distribuzione di materiali informativi su MST e kit igienici;
- Informativa e orientamento ai servizi socio-sanitari a bassa soglia del centro di cure primarie e accoglienza INTERSOS24 e ai servizi pubblici disponibili del territorio, applicando un approccio incentrato sulla persona.

2. Capacity building degli operatori dei servizi pubblici e del terzo settore che erogano servizi di assistenza e supporto della popolazione target;

3. Design e attivazione di una campagna di sensibilizzazione rivolta ai giovani migranti per diffondere informazioni relative al rischio di possibile sfruttamento lavorativo e sessuale.

OBIETTIVI PROGETTO REST

- L'incremento della conoscenza sul tema della violenza e sfruttamento sessuale nei confronti di minori e giovani uomini, attraverso la raccolta di dati di terreno, al fine di poter sviluppare e implementare policy efficaci, partendo da dati concreti;
- Lo sviluppo di procedure operative standardizzate per rafforzare la capacità dei servizi di raggiungere e supportare uomini e ragazzi sopravvissuti a violenza e sfruttamento sessuale, promuovendo il coordinamento e la sinergia tra i servizi del territorio;
- La presa in carico di minori e giovani uomini sopravvissuti a violenza e sfruttamento sessuale, attraverso un meccanismo coordinato di risposta fondato su un approccio multisettoriale;
- La sensibilizzazione dei/delle giovani migranti riguardo la violenza e lo sfruttamento sessuale e lavorativo attraverso delle campagne sui maggiori Social Networks;
- L'aumento della capacity building per gli operatori di Istituzioni ed enti del terzo settore.



FOGGIA - CAPITANATA

Dal 2018, nella provincia di Foggia (c.d. Capitanata), INTERSOS realizza attività di inclusione ed educazione sanitaria a supporto delle persone vulnerabili, prevalentemente migranti lavoratori stagionali in agricoltura, che si trovano, temporaneamente o definitivamente, al di fuori dei sistemi di accoglienza e dei meccanismi di tutela socio-sanitaria.

La provincia, la terza più grande d'Italia, vede circa 10 insediamenti informali nel raggio di 55km da Foggia, con un numero di lavoratori stimato per questi insediamenti che va da 2000 durante l'inverno a 6500 durante l'estate, quando avviene la raccolta del pomodoro, di cui la Capitanata è fra i massimi produttori mondiali. Tali insediamenti esistono sul territorio da oltre 20 anni, legati allo sfruttamento lavorativo che parte dalle logiche di acquisto al ribasso della Grande Distribuzione Organizzata, ma anche alla mancata regolarizzazione di lavoratori che si trovano sul territorio nazionale da lungo tempo e privi di ogni tutela sul lavoro.



Mappa degli interventi INTERSOS nella provincia di Foggia

Le principali attività sostenute negli anni sono state assistenza medica primaria con due unità mobili, servizi di orientamento sanitario e accompagnamenti di pazienti fortemente vulnerabili, oltre a sessioni di promozione della salute. Gli interventi interessano diversi insediamenti informali: l'ex pista aeroportuale di Borgo Mezzanone, il Gran Ghetto, Borgo Tre Titoli e zone limitrofe, Palmori, l'ex fabbrica Daunialat di Foggia, Borgo Cicerone, Borgo San Matteo e la zona fra Poggio Imperiale e Lesina. Il progetto è dal 2019 in protocollo d'intesa con l'ASL di Foggia, con cui si è strutturato un percorso di formazioni, e pianificazione di inserimento di mediatori linguistici-culturali e di aumento della fruibilità dei servizi sanitari, gli assistiti stranieri.

La riconversione del progetto con il COVID-19

Con l'emergenza COVID-19 e grazie al co-finanziamento della Commissione Europea “Su.Pr.Eme. Italia” e la convenzione con AReSS Puglia (Agenzia Regionale Strategica per la Salute ed il Sociale) a partire da fine marzo 2020, sono state potenziate le attività e la presenza presso gli insediamenti del territorio, privilegiando l'attività di prevenzione e monitoraggio e garantendo le attività di *primary health care* e orientamento ai servizi in tutti i siti. La collaborazione con la Regione Puglia è stata intensa e produttiva durante la pandemia, permettendo l'individuazione di strutture in cui assicurare i casi positivi per COVID-19 già a partire da aprile 2020, a fornire kit igienico-sanitari in tutti gli insediamenti in due cicli. Altrettanto con l'ASL di Foggia la collaborazione è stata positiva, permettendo un impiego regolare delle USCA (Unità speciali di Continuità Assistenziale), in sinergia con l'azienda ospedaliera universitaria degli Ospedali Riuniti di Foggia, ed arrivando a garantire la mediazione linguistico-culturale per i servizi di entrambe le aziende, che si sono avvalse della collaborazione con l'associazione locale Africa United.

Le persone seguite per rischio COVID-19 da marzo a ottobre sono 213, prevalentemente uomini (quasi il 90%) dimoranti presso l'insediamento di Borgo Mezzanone, in cui vi è stato un picco importante nel mese di agosto. I paesi d'origine maggiormente rappresentati sono Senegal, Nigeria, Gambia e Mali, mentre su 24 donne visitate, 23 sono provenienti dalla Nigeria.

Questo campione descrive una popolazione più giovane rispetto a quella del contesto romano: la metà dei soggetti

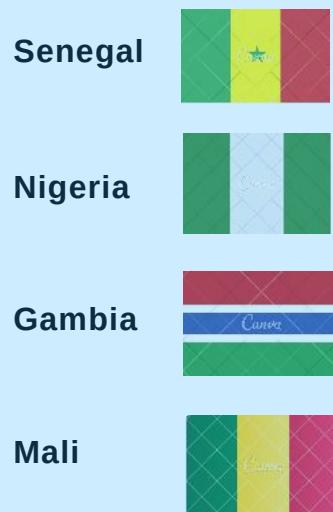
sono giovani adulti tra 22 e 31 anni, mentre le persone con età superiore ai 42 anni raggiungono quasi il 15%. La distribuzione per età delle donne seguite invece evidenzia un'età tendenzialmente più avanzata.

CAPITANATA, COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE MONITORATA

213 persone visitate e seguite



Paesi d'origine





CALABRIA

Nel 2014 INTERSOS ha aperto a Crotone il poliambulatorio MESOGHIOS, che offre assistenza medica, servizi sociosanitari e assistenza psicologica ai migranti, ai richiedenti asilo e agli italiani che vivono in condizioni di povertà. All'ambulatorio si affiancavano attività di assistenza medica agli ospiti di diversi centri. A partire dal 2018 il poliambulatorio è passato in gestione all'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) di Crotone, ed è tutt'ora operativo. Lo staff di INTERSOS ha continuato a operare nella struttura con un progetto socio-sanitario di orientamento psico-sanitario rivolto alla popolazione migrante, indigente e senza fissa dimora, finalizzato a garantire l'individuazione, l'emersione e la presa in carico dei pazienti in condizioni di vulnerabilità e fornire risposte efficaci ai bisogni di salute fisica.

La riconversione del progetto con il COVID-19

L'intervento di INTERSOS in Calabria sull'emergenza COVID-19 si è svolto grazie al cofinanziamento da FAMI Emergenziali della Commissione Europea "Su.Pr.Eme. Italia" a partire da fine aprile sino a luglio 2020, in collaborazione con le istituzioni locali, in particolare con le ASP di Crotone e Cosenza, attraverso un'unità mobile fornita con il sostegno dell'associazione Armut und Gesundheit in Deutschland e.V., e si è articolato in due aree: la prima, nella zona della Provincia di Crotone (Area 1), in cui INTERSOS ha già operato negli anni precedenti, e la zona della Provincia di Cosenza (Area 2) con un nuovo intervento dell'organizzazione. In entrambe le Aree, l'intervento si è focalizzato prevalentemente in luoghi di prossimità, più facilmente raggiungibili dalla popolazione a cui il servizio è rivolto.

Nella Calabria Ionica, le persone seguite per rischio COVID-19 da aprile a luglio sono **68** (sulle 338 visitate), di cui **7 donne e 61 uomini**. I paesi d'origine più rappresentati sono Nigeria, Marocco, Senegal e Gambia.

La popolazione include prevalentemente giovani adulti, con circa il 18% di persone di età maggiore ai 42 anni. Le persone che dichiarano di essere affette da almeno una condizione cronica sono circa un terzo, con una distribuzione che aumenta col crescere dell'età e diventa importante già a partire dai 32 anni.



CALABRIA IONICA, COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE MONITORATA

338 persone visitate

68 persone seguite



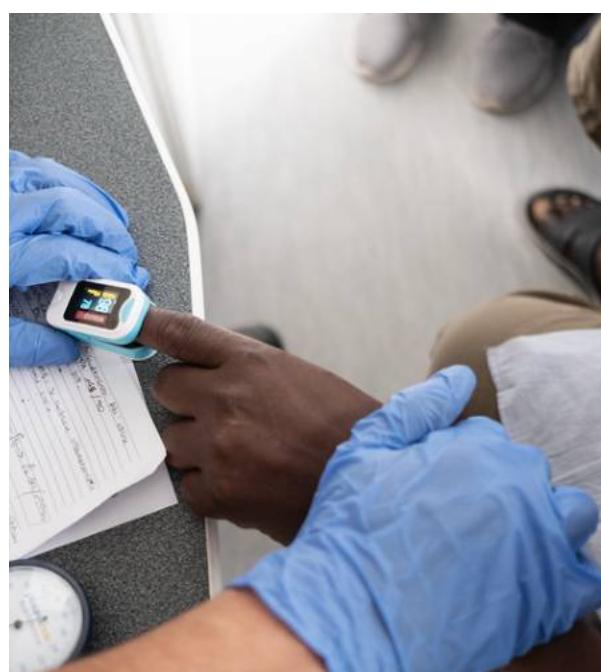
Paesi di origine

Nigeria The flag of Nigeria, featuring three horizontal stripes of green, white, and green.

Marocco The flag of Morocco, featuring a red field with a green star in the center.

Senegal The flag of Senegal, featuring three horizontal stripes of green, yellow, and red.

Gambia The flag of Gambia, featuring three horizontal stripes of red, blue, and green.





SICILIA

L'intervento in Sicilia è stato realizzato grazie al cofinanziamento da FAMI Emergenziali della Commissione Europea "Su.Pr.Eme. Italia, nella Sicilia Orientale a giugno e luglio 2020, e nella Sicilia Occidentale a novembre e dicembre 2020.

Nella **Sicilia Orientale** è stato attivato un team mobile di INTERSOS costituito da un coordinatore, un medico, due mediatori linguistico-culturali, un operatore psicosociale, per operare in collaborazione con le istituzioni locali, in particolare con l'ASP di Siracusa, presso l'insediamento informale del territorio di Cassibile.

Nella **Sicilia Occidentale** sono stati attivati due team mobili, in collaborazione con l'ASP di Trapani, di cui un'unità mobile fornita con il sostegno di Armut und Gesundheit in Deutschland e.V.. I team sono composti da un coordinatore, due medici, due psicologhe, quattro mediatori linguistico culturali, due operatori legali.



GRECIA



PROGRAMMA ESTIA

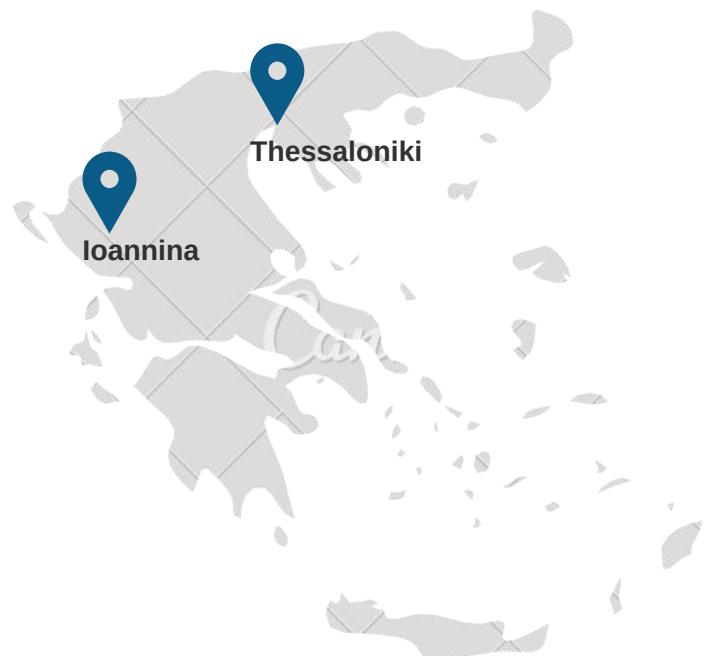
Attraverso il programma ESTIA, INTEROSOS Hellas ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo di UNHCR di creare 25.700 posti. Sono stati infatti creati **1.683 posti di accoglienza** sia in appartamenti a Salonicco e Ioannina che nell'ex asilo nido "AGIA ELENI Ioannina" a Zitsa, completamente ricostruito.

Negli ultimi due anni, INTEROSOS HELLAS ha fornito protezione completa e servizi di supporto ai richiedenti asilo segnalati dal Ministero dell'immigrazione e da UNHCR, nelle rispettive strutture ricettive che sono state istituite.

Oltre a fornire un **alloggio sicuro e dignitoso a 3.631 beneficiari**, queste persone sono anche state supportate da assistenti sociali/scienziati sociali, psicologi e interpreti per un totale di **4.588 sessioni** in due anni.

Inoltre, sono stati effettuati 15.645 accompagnamenti e referral, facilitando in tal modo l'accesso alle agenzie e ai servizi regionali (come ospedali, DEKO, scuole, banche, eforati, ecc.).

Sono stati istituiti due centri di servizio rispettivamente a Salonicco e Ioannina, dove oltre ai 6.984 visitatori accolti, organizzazioni come UNHCR e la Croce Rossa sono state ospitate per il programma parallelo di sostegno finanziario per i richiedenti asilo e altri servizi di agenzie che collaborano.



1.683

Posti di accoglienza creati

3.631

Persone ospitate negli alloggi ESTIA

4.688

sessioni per supporto psicosociale a favore dei beneficiari ospiti

INTEROSOS HELLAS ha anche fornito **corsi di greco** in collaborazione con il Comune di Ioannina e l'Università di Ioannina, a cui hanno partecipato **72 persone**, con l'obiettivo di facilitare l'integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati nella società greca. Inoltre, è stata sviluppata un'attività di **consulenza specialistica** alla quale hanno partecipato **442 adulti**, beneficiari del programma ESTIA.

PROGRAMMA HELIOS

Da dicembre 2019, INTERSOS HELLAS partecipa al programma pilota HELIOS dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM). HELIOS è un programma per l'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale (rifugiati e beneficiari di protezione sussidiaria) nella società greca al fine di rafforzare le prospettive di indipendenza e autonomia dei beneficiari rendendoli membri attivi della società greca. Un altro obiettivo del programma, già raggiunto, è stato la creazione di un meccanismo di integrazione specifico per i gruppi che funzionerà anche come meccanismo di alloggio rotante nel sistema di alloggi temporanei già esistenti.

Ciò aumenta la possibilità per i beneficiari di protezione internazionale di vivere in modo indipendente: essi vengono sostenuti attraverso alloggi indipendenti in appartamenti in affitto a loro nome, ricevono contributi per l'affitto e le spese di trasferimento, nonché vengono agevolati nel networking con i proprietari degli appartamenti. I corsi di integrazione si svolgono nei Centri di Formazione per l'Integrazione in tutto il paese; hanno una durata di 6 mesi e prevedono l'apprendimento della lingua greca, l'orientamento professionale e culturale, coltivazione di competenze, disponibilità al lavoro con valutazione periodica del proprio progresso di integrazione anche dopo la fine del progetto HELIOS.

INTERSOS HELLAS è stata selezionata come ente collaboratore di IOM per l'implementazione della componente del programma che riguarda il supporto abitativo in aree come l'Epiro e la Tessaglia nonché per il supporto dei beneficiari del progetto che provengono o vivono nelle isole dell'Est o del Nord Egeo attraverso i referral di IOM.

In qualità di partner di IOM, INTERSOS HELLAS nell'ambito del progetto è chiamato a individuare i proprietari interessati ad affittare i propri appartamenti direttamente ai beneficiari del programma e a comunicare in tempo ad IOM i dettagli degli appartamenti situati in Tessaglia ed Epiro. Per raggiungere questo obiettivo, il personale di INTERSOS HELLAS provvede alla registrazione iniziale dei beneficiari nel programma e offre informazioni accurate per quanto riguarda la parte dei sussidi per l'affitto ai beneficiari del progetto durante il periodo di attuazione del programma. Successivamente, vengono intraprese diligentemente e in modo tempestivo tutte le misure necessarie al fine di raccogliere e verificare i documenti necessari per l'erogazione delle rate del sussidio locativo ai beneficiari, sulla base delle procedure progettuali concordate fornite dall'OIM. Inoltre, supporta i beneficiari nell'apertura di conti bancari presso banche greche e effettua tutti i referral necessari a fornitori di servizi specializzati, comprese autorità pubbliche ed enti privati.

Risultati nel 2020:

1,543

workshop e sessioni

1,415

beneficiari di protezione internazionale supportati

1,108

beneficiari di protezione internazionale che hanno trovato alloggio

363

contratti di locazione conclusi

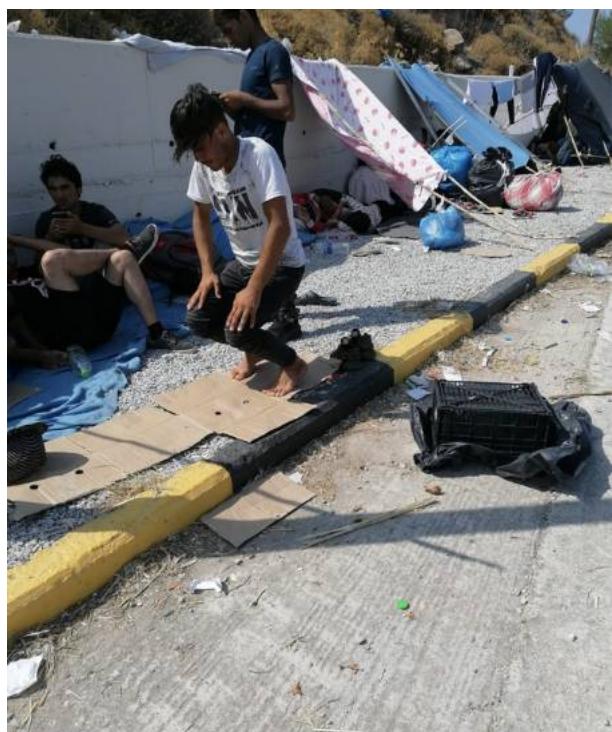
LA RICONVERSIONE DELLE ATTIVITÀ CON IL COVID-19

Da marzo 2020 fino alla fine dell'anno, le autorità greche hanno adottato misure di prevenzione e risposta per controllare la pandemia COVID-19 in Grecia. Al fine di garantire la continuità delle attività del nostro programma, sono stati apportati adeguamenti al programma in modo da facilitare tutte le attività, compresi i referral e i reclutamenti, la gestione dei casi di rifugiati e richiedenti asilo. Per quanto possibile, si è cercato di facilitare l'accesso remoto ai servizi per i beneficiari, assicurando che continuassero a ricevere l'assistenza necessaria per seri problemi di protezione e medici.

INTERSOS HELLAS, con il supporto di UNHCR, ha provveduto a fornire dispositivi di protezione al proprio personale e a distribuire articoli di protezione e igiene a 1780 persone. Inoltre, nella struttura ricettiva "Agia Eleni", INTERSOS HELLAS ha provveduto a creare spazi adeguatamente attrezzati all'interno della struttura già nella primavera del 2020, con una capienza complessiva di 15 persone, per i rifugiati e richiedenti asilo positivi al virus. Ciò ha comportato la completa disponibilità della struttura e dell'organizzazione alla gestione e al trattamento dei beneficiari ospitati nella struttura "Agia Eleni" e risultati positivi al virus. La struttura è stata soggetta a restrizioni per tutto settembre 2020. Durante questo periodo 347 confezioni di cibo secco è stato distribuito a tutti i beneficiari e 3 pasti al giorno venivano garantiti ai pazienti.

Durante le sue attività, INTERSOS HELLAS ha stretto collaborazioni dinamiche con istituzioni che implementano vari programmi di aiuto umanitario, e ha anche instaurato una stretta collaborazione con il governo locale, le autorità giudiziarie e la polizia, nonché con i rappresentanti dei servizi del Ministero dell'Immigrazione e il Ministero della Salute.

Oltre a quanto sopra esposto, i progetti realizzati e in corso di attuazione da INTERSOS HELLAS hanno contribuito in modo significativo al rafforzamento delle economie locali colpite dalla crisi economica attraverso l'affitto di appartamenti, il loro equipaggiamento e la ricostruzione del parco giochi "Agia Eleni". È interessante notare che particolare enfasi continua ad essere posta sull'impiego del personale locale e lo sviluppo delle sue competenze per fornire servizi di base forniti nel quadro dei progetti implementati dall'organizzazione. Indicativamente, per gli anni 2019 e 2020 sono state impiegate più di 100 persone delle comunità locali in cui operiamo.



Nelle prime ore di mercoledì 9 settembre 2020, nelle strutture sovraffollate del campo di Moria è scoppiato un incendio che ha distrutto quasi l'intero campo. I residenti del campo sono stati costretti a fuggire e si sono ritrovati a dormire per strada, in un'area ristretta con accesso limitato a cibo, acqua, assistenza medica e di protezione. Il nuovo campo di Mavrovouni è stato allestito per rispondere a questa emergenza e nella prima settimana circa 9.400 richiedenti asilo e rifugiati bloccati per strada sono stati riallocati all'interno della nuova struttura.

Entro 48 ore dall'incendio del campo di Moria, INTERSOS ha schierato personale di emergenza a Lesbo.

Il progetto aveva due obiettivi:

1: Rispondere ai bisogni urgenti di individui estremamente vulnerabili sfollati dopo l'incendio del campo di Moria

2: Facilitare l'accesso delle donne vulnerabili (comprese le donne con bisogni speciali o a rischio di SGBV e tratta di esseri umani) ai servizi sanitari, legali e MHPSS.

Il risultato 1 è consistito nella distribuzione tra settembre 2020 e gennaio 2021 di **1.750 pacchi di cibo** e **6.872 pacchi non alimentari** a individui vulnerabili.

Le distribuzioni sono avvenute in tre diverse modalità:

1. Distribuzione tenda per tenda: durante la prima fase, INTERSOS ha intrapreso una distribuzione di NFI da tenda a tenda a tutte le donne single nel campo come punto di ingresso per guadagnare fiducia nella comunità. Questa attività ha permesso a team mobile di identificare e mappare tutte le donne single del campo, introducendole a INTERSOS e facilitando il coinvolgimento con la comunità. Lo scopo indiretto della distribuzione era infatti quello di gettare le basi per la valutazione dei bisogni multisettoriali su questo gruppo target.



Grazie a questa strategia, un rapporto di fiducia con circa 400 donne single è stato costruito durante il periodo.

2. Distribuzione su larga scala nelle linee di distribuzione: le dure condizioni del campo hanno reso necessario intraprendere distribuzioni su larga scala verso tutte le donne (1.700) nel campo. Il team ha adottato una metodologia che prevedeva la distribuzione dei voucher, il controllo della firma e la linea di distribuzione. In queste distribuzioni, abbiamo collaborato con altre organizzazioni che hanno avuto la possibilità di avere esperienza in operazioni su larga scala e che hanno fornito supporto con manodopera, servizi di mediazione e spazio di magazzino.

3. Consegnata a Partner: In tre casi è stato necessario procedere con la consegna a terzi, in particolare:

- Integratori per donne incinte, che sono stati consegnati all'Organizzazione Nazionale della Sanità Pubblica (NPHO);
- Intimo termico invernale. Gli oggetti sono stati consegnati alla direzione del campo, poiché a INTERSOS non era stato concesso l'accesso al campo in quel momento;
- Il Centro comunitario in cui INTERSOS fornisce supporto per la salute mentale dal febbraio 2021, ha ricevuto una donazione di scorte di cibo per i suoi ospiti.

Dopo ogni distribuzione, il team ha raccolto feedback sugli articoli forniti.

Il risultato 2 consisteva nel facilitare l'accesso di **303 donne vulnerabili** ai servizi sanitari, legali e MHPSS. Più di **4000 donne** hanno ricevuto assistenza di base.

Discussioni di gruppo e interviste individuali sono state condotte in combinazione con la distribuzione dei pacchi non alimentari per identificare le vulnerabilità, adottando un approccio incentrato sui sopravvissuti e le preoccupazioni sulla protezione ulteriormente approfondite durante la valutazione approfondita dei bisogni.

Le interviste individuali sono state condotte in un ambiente sicuro e riservato, consentendo a INTERSOS di raccogliere informazioni dettagliate sui bisogni, le priorità e le preoccupazioni di ogni singolo beneficiario. La comunicazione e il rapporto di fiducia instaurati durante la prima fase hanno facilitato il team di INTERSOS nell'approccio alle donne, aprendo spazi per l'emergere di bisogni e preoccupazioni scoperte in materia di protezione e sicurezza.

In particolare, INTERSOS effettua una valutazione volta ad evidenziare le problematiche di protezione riguardanti l'accesso ai servizi essenziali (es. Salute, salute mentale e supporto legale), la sicurezza e qualsiasi potenziale rischio di violenza di genere. Parallelamente, INTERSOS ha intrapreso una mappatura completa di tutti i servizi dell'isola, per garantire che i risultati della valutazione potessero essere di supporto nel meccanismo di riferimento esistente, pur potendo identificare e sottolineare le lacune esistenti nell'attuale fornitura di servizi.

L'esercizio di sensibilizzazione e identificazione ha identificato un grande bisogno di cure per la salute mentale, poiché un gran numero di donne presentava segni di disagio psicologico. Pertanto, uno

screening psicologico di base è stato incluso nella strategia di valutazione per identificare i bisogni psicosociali della popolazione target, valutando la copertura e l'accessibilità dei servizi esistenti.

Risultati 2020:



1,750 pacchi alimentari distribuiti



6,872 pacchi non alimentari distribuiti



303 donne hanno avuto accesso a servizi sanitari, legali e di supporto psicologico

Chi sono i beneficiari del progetto?

Il progetto si rivolge alle persone più vulnerabili sfollate a causa dell'incendio del campo di Moria. Durante la prima fase di emergenza, il gruppo target comprendeva sia donne che bambini, per un totale di **2000 beneficiari** (circa il 50% donne e il 50% bambini).

Durante la seconda fase del progetto, il gruppo target è stato ristretto alle donne vulnerabili, poiché sono state identificate come la popolazione più vulnerabile e a rischio del campo. Pertanto, il 100% dei beneficiari erano donne adulte, richiedenti asilo o rifugiati.

Tra le **303 donne** single che hanno preso parte alla valutazione e ricevuto orientamento ai servizi, il 30% (90) ha segnalato una vulnerabilità.

